

Libro sulla vita e le opere di Piergiovanni Salimbeni

La prima impressione che ho avuto nell'immediato approccio con il libro dell'ing. Domenico Capano "Piergiovanni Salimbeni, nel '700, da quella picciola Terra di Limpidi" è stata quella di avere a che fare con un'opera triplice.

La prima, e più importante, di queste è quella del tema principale, incentrato, appunto, sul protagonista dello scritto: Pier Giovanni Salimbeni, notaio, divenuto tale, seppur di umilissime origini, per volontà paterna, e poeta per vocazione il quale, lasciato il lavoro di tagliaboschi, in un'epoca in cui è immaginabile pensare si vivesse di stenti, si lancia nel mondo aleatorio dell'arte del verseggiare, dimostrando, pur ponendosi, come arcadico, in controtendenza con il filone illuministico allora predominante, che la sua era una dote vera e propria.

E questo dallo scritto di Capano emerge chiaramente. La "seconda" opera, ben incastonata alla prima, è quella che ha come tema l'epoca, la realtà territoriale e la società in cui egli visse, ricostruite dall'autore in un "unicum" che fa da imprescindibile ed ampia scenografia descrittiva all'intero libro che, come in una tela colma di dettagli, descrive non solo l'ambiente immediatamente prossimo, quello dello "stato di Arena di Calabria", in cui il Salimbeni visse ed operò, ma l'intero macrocosmo del regno di Napoli nel XVIII secolo, con i suoi personaggi, che si siano incrociati o meno col protagonista, i suoi usi, le sue leggi e le sue contraddizioni.

In questa "seconda" opera, ben s'inserisce l'interessante e originale saggio di **Domenico Giofrè**, il quale, usando a volte anche la fantasia e ricorrendo ad attendibili racconti di alcuni anziani saggi del paese, data l'esiguità delle notizie e delle fonti a riguardo, ha cercato di ricostruire l'habitat natio di Salimbeni, ossia, come lo chiama l'autore parafrasando il Capialdi, "Quella picciola terra di Limpidi", ove il protagonista venne al mondo nel 1721. Una "picciola terra" che, come Giofrè ha evidenziato, oltre al Salimbeni, successivamente ha dato i natali ad altre persone importanti di fama nazionale.

La "terza" opera, che non può sfuggire al lettore attento, viene fuori dalle note, le quali, in maggior numero ampiamente descrittive, consegnano al lettore una serie di curiosità e aneddoti di carattere più generale che, rimanendo legate in modi diversi al tema principale, impreziosiscono ancora di più lo scritto. Il tutto è sostenuto da un'ampia bibliografia ma soprattutto, da un'altrettanto variegata sitografia e webliografia che evidenziano la possibilità, avendone dimestichezza e cercando di districarsi tra i numerosi e sempre in agguato pericoli d'errore, di realizzare ricerche d'archivio anche con i moderni mezzi che la tecnologia mette a disposizione.

Proprio per questo suo apparire come "triplice", il libro, da un immediato e frettoloso giudizio, dà l'impressione di essere un po' pesante e poco scorrevole, come, d'altronde, accade per la maggior parte degli scritti derivanti da lavori d'archivio, colmi come sono di eventi, date e personaggi.

Ma, come detto, appunto, è solo un'impressione, poiché, immergendosi nella lettura, ci si accorge che il tutto si tiene assieme e le pagine scorrono via veloci e ci si trova ad arrivare alla fine in un batter d'occhio.

Complimenti, dunque, all'autore il quale, non essendo uno specialista della materia (lavorando in altro settore) ha dato vita ad un'opera prima (di questo genere, visto che di altro aveva già scritto in precedenza), interessante e ben fatta. Per chi fosse interessato l'opera la si può acquistare nel web sia in formato cartaceo sia come e-book.

Valerio Colaci (giornalista di Calabria Ora)

11 giugno 2010.